

L'INDAGINE

Da Sassari a Roma Il verbale di Bacile sui poteri della rappresentanza militare

E il generale della Sardegna disse al pm: "Norme vecchie, le interpretiamo noi"



In Procura

L'ex comandante regionale era stato sentito come teste sui trasferimenti di alcuni ufficiali

Tra i generali che potrebbero passare al grado di divisione, c'è Antonio Bacile, ex comandante della Sardegna e poi vicedirettore della Dia. Nato a Velletri, 60 anni, è indagato per abuso d'ufficio in concorso con Gianni Pitzianti, delegato del Cocer Sardegna, per il trasferimento di Antonello Dore dal Reparto operativo di Bonorva (Sassari).

BACILE ERA il comandante regionale e il pm di Sassari, Giovanni Porcheddu, ha deciso di indagarlo ipotizzando che "il trasferimento venne deciso a seguito di una indebita intromissione nella scelta di esclusiva competenza dei vertici dell'Arma dei Carabinieri da parte del Cobar Sardegna".

La Procura di Roma non la pensa così. Riceve le carte ad aprile e il 6 ottobre presenta richiesta di archiviazione e deposita le carte, compreso l'interrogatorio.

Il 16 luglio del 2016 Bacile è stato sentito come persona informata dei fatti dal pm Porcheddu sul mancato rispetto dei confini imposti al Cobar dalla legge. Porcheddu chiede: "Non ha mai ritenuto che l'organismo di rappresentanza così facendo travalicasse dai suoi

poteri e dai propri compiti istituzionali così come previsto dal D.Lgs 15 marzo 2010 nr. 66 e dall'art. 878 del DPR 15 marzo 2010 nr. 90?".

Cioè il pm chiede a Bacile perché ha permesso al Cobar di intromettersi in questioni come i trasferimenti. Lui risponde: "La rappresentanza nel corso degli anni, ancorché l'impianto normativo sia quello testé richiamato, ha ampliato di fatto il range degli argomenti trattati agganciandoli sempre a una delle materie che è 'il benessere' del personale. Ecco perché, siccome il Cobar-Cocer ha a cuore il benessere del personale, ha fatto cadere l'attenzione della scala gerarchica su materie che gli sono, viceversa, precluse".

ATTRAVERSO il cavallo di Troia del "benessere", spiega Bacile, il Cobar mette bocca anche in materie che gli sarebbero precluse. "Devo dire che, con riferimento specifico alla questione di Bonorva, si partiva anche lì dall'esigenza di assicurare il benessere del personale e la serenità dei militari andando a individuare i fatti specifici che avevano originato il malessere nel personale della Radiomobile (...) ecco perché l'interlocuzione con gli organismi di rappresentanza ha assunto nel tempo una valenza diversa rispetto alla normativa sulle attribuzioni che è stata prima richiamata. Sembra, a mio avviso, che l'impianto normativo sia ormai anacronistico perché - prosegue Bacile - è superato dalla società di oggi, in quanto risale all'anno 1978 e sono passati ormai quasi 40 anni dalla sua

redazione. Si auspica, infatti, da più parti che questo testo normativo venga modificato anche se si tende già da tempo ad adottare una interpretazione estensiva del testo vigente". In sostanza il generale Bacile sostiene un'interpretazione che adatti la norma ai tempi moderni.

IL COMANDANTE provinciale di Sassari, il colonnello Giovanni Adamo e quello della compagnia di Bonorva, il tenente Francesco Giola, che invece sostenevano le norme "anacronistiche" per Bacile sono stati poi trasferiti con la firma del comandante Del Sette che è indagato per questo. Come Bacile lo è per il trasferimento di Dore. L'interpretazione "moderna" di Bacile certamente era gradita al Comando e al Cobar ma secondo Adamo Bacile aveva "un atteggiamento ondivago". Anche il tenente Giola racconta che - dopo avergli esposto i problemi del reparto radiomobile di Bonorva "al termine della visita il generale Bacile mi ha detto che aveva capito tutto e, con le lacrime agli occhi, che avrebbe risolto il problema trasferendo tutti i militari". Poi invece il Comando ha trasferito proprio Giola, come voluto dal Cobar.

M. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

